



IL DIRITTO D'ASILO. REPORT 2025 - La sintesi

*La Chiesa, come una madre, cammina con coloro che camminano.
Dove il mondo vede minacce, lei vede figli; dove si costruiscono muri, lei costruisce ponti.
Sa che il suo annuncio del Vangelo è credibile solo quando si traduce in gesti di vicinanza e accoglienza.
E sa che in ogni migrante respinto è Cristo stesso che bussa alle porte della comunità.*
(Leone XIV, *Dilexi te*)

Con il sottotitolo *Richiedenti asilo: le speranze recluse*, è giunto ormai alla IX edizione il rapporto che la Fondazione Migrantes dedica alle persone in fuga *in primis* da **guerre e conflitti**, ma anche, come questa pubblicazione ha cercato di sottolineare ed evidenziare negli anni, da **violazioni dei diritti, persecuzioni, mancanza di cibo e acqua, climate change, vecchie e nuove autocrazie, crisi delle relazioni multilaterali**. Il numero delle persone sradicate dalla propria casa, dalla propria terra per questi motivi ogni anno si è fatto più elevato, e anche questo 2025 registra **cifre preoccupanti**.

E tuttavia, come scrivono le curatrici del rapporto Chiara Marchetti e Mariacristina Molfetta nell'Introduzione, «*le guerre non sono il nostro destino ineluttabile, così come non lo è la corsa al riarmo. Il diritto internazionale, il diritto d'asilo, la diplomazia e la ricerca del bene comune possono e devono tornare al centro. La fraternità e la sorellanza, insieme al rispetto per la terra, sono valori che possiamo e dobbiamo continuare a coltivare*».

Il volume *Il diritto d'asilo. Report 2025* (Tau Editrice 2025, pp. 436, euro 25,00) si articola in **tre parti**: **Dal mondo con lo sguardo rivolto all'Europa**, con cinque contributi e una scheda, **Guardando all'Italia**, con altri sei contributi e due schede, e infine un **Approfondimento teologico**. Ognuna delle due prime parti è corredata di un'ampia sezione di **dati statistici**, con tabelle, grafici e cartine.

«L'augurio - scrivono ancora Molfetta e Marchetti - è che il volume possa anche quest'anno contribuire a costruire un sapere fondato su chi è in fuga, su chi arriva a chiedere protezione nel nostro continente e nel nostro Paese, aiutandoci a restare o a ritornare "umani" e capaci, finalmente, di creare condizioni reali perché le persone possano - quando sono costrette a fuggire - continuare a reclamare il diritto d'asilo nei nostri Paesi. Persone che, come ci costringe a ricordare il sottotitolo di quest'anno, non siano richiedenti asilo dalle **speranze recluse**, ma individui di cui riconosciamo l'umanità e il grande **portato di speranza**, come sottolinea papa Leone XIV nel messaggio per la 111ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Quella speranza che li sostiene nel momento in cui fuggono e si mettono in **cammino**, ogni volta che si trovano in situazioni in cui **rischiano la vita** prima di arrivare. La stessa speranza che li accompagna una volta raggiunta la **salvezza**, nella convinzione che il domani possa essere finalmente migliore di ciò che hanno lasciato. È la stessa speranza che dovremmo avere noi in ogni nuova scelta: quella di provare a costruire un mondo migliore, dove la **dignità di tutti** sia finalmente rispettata e dove non si cerchi di escludere i più fragili e bisognosi, così come le **migliori norme** che fino ad oggi siamo stati capaci di creare a tutela di tutte e tutti».

Prima parte - Dal mondo con lo sguardo rivolto all'Italia

2024-2025: crisi permanenti e responsabilità rimosse - Il primo contributo del Diritto d'asilo - report 2025 analizza una crisi globale che si è trasformata da condizione eccezionale a stato permanente. Questa **"normalizzazione"** si manifesta nella crescente accettazione di pratiche e politiche un tempo considerate inaccettabili – guerre protratte, respingimenti, accordi con regimi autoritari –, oggi giustificate in nome della sicurezza e del controllo dei confini. L'**emergenza** viene gestita come una **condizione ordinaria**, più amministrata che affrontata. Il testo sottolinea inoltre la diffusione e il rafforzamento di **regimi autoritari** a livello globale: oltre il **70% della popolazione mondiale** vive oggi in **contesti autocratici**. A ciò si accompagna l'aumento delle persecuzioni, delle **violenze di genere** e dello **sfruttamento**, che alimentano movimenti forzati di popolazione senza precedenti. Le rotte e le provenienze variano, ma la **logica del contenimento e dell'esternalizzazione** rimane costante: accordi come quello tra Italia e **Albania** spostano la gestione dell'accoglienza al di fuori del territorio europeo e riducono la responsabilità politica e morale dell'Unione. La seconda parte del contributo approfondisce il tema delle richieste di asilo e delle **differenze nei tassi di riconoscimento dell'asilo** tra gli Stati membri. Nel complesso, emerge l'immagine di un'Europa che tende a percepirsi come **"sotto pressione"** migratoria, pur contribuendo alla **produzione delle stesse crisi** che generano spostamenti forzati. Occorre quindi **ripensare** il concetto stesso di **responsabilità**, riaffermando il **nesso tra sicurezza, giustizia e dignità umana** come fondamento di un ordine internazionale più equo.

Effetti nazionali e internazionali delle politiche migratorie statunitensi e la risposta della Chiesa cattolica all'inizio del secondo mandato di Trump - La seconda amministrazione Trump ha profondamente rimodellato le politiche migratorie negli Stati Uniti. Dall'inizio del suo mandato sono stati emanati almeno **12 ordini esecutivi** in materia. Queste misure, che si concentrano sull'applicazione delle leggi e sulla **"sicurezza"**, non hanno solo inciso sulle vite individuali, hanno anche alterato le dinamiche migratorie lungo le rotte che attraversano l'**America Latina**. Negli USA, le comunità di immigrati sperimentano una **crescente paura, persecuzione e sfiducia** in un clima generale di ansia, **violazioni** dei diritti umani, crudeltà accresciuta e assenza di garanzie procedurali. In America Latina, intanto, emergono **nuovi "modelli"**: migrazioni di **ritorno**, spostamenti verso **centri urbani di diversi Paesi**, persone e gruppi **bloccati lungo le "rotte"**. Questi mutamenti accrescono la vulnerabilità dei migranti, mentre governi e organizzazioni umanitarie tentano di rispondere ai nuovi bisogni. La Chiesa cattolica, da parte sua, lavora per un **equilibrio** tra due principi della Dottrina sociale della Chiesa (DSC) - il diritto a migrare e il diritto delle nazioni a controllare i propri confini -, promuovendo la testimonianza pubblica (**public witness**) come forma di **difesa della dignità umana** e sviluppando **programmi di accompagnamento e advocacy**.

Un disegno unico: dalla riduzione degli aiuti all'esclusione di rifugiati e migranti - La **cooperazione internazionale** allo sviluppo sta progressivamente **perdendo** la propria **funzione originaria** per assumere un ruolo subordinato alle **logiche della sicurezza**, del **controllo migratorio** e dell'**interesse economico** nazionale. A partire dalla fine della Guerra fredda, e in modo più accentuato dopo la crisi economico-finanziaria del 2008 e le cosiddette "crisi migratorie" del 2015-2016, l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) dell'UE ha subito una ridefinizione profonda. Gli obiettivi umanitari e di riduzione della povertà sono stati progressivamente subordinati a strategie di **"stabilizzazione"** e **"gestione delle frontiere"** che rispondono alle **priorità interne** europee. Lo dimostra il crescente intreccio tra politiche di cooperazione, politica estera e politiche migratorie: i fondi per lo sviluppo vengono sempre più utilizzati per incentivare i Paesi *partner* - specialmente africani - a **contenere i flussi migratori** verso l'Europa, accettando accordi di riammissione o creando condizioni per la permanenza locale. Ma intanto sono emersi sulla scena **nuovi attori globali** - **Cina, India, Brasile** e Paesi del **Golfo** - che sfidano

l'egemonia occidentale e propongono modelli alternativi di cooperazione, fondati su **interessi reciproci** e **infrastrutturazione economica** più che su condizionalità politiche. Questo pluralismo indebolisce la capacità dell'UE di porsi come *"normative power"*, cioè come attore capace di promuovere norme e valori universali, e la spinge verso politiche sempre più difensive e frammentate. Solo **ricostruendo una visione solidale** e multilaterale - capace di affrontare **disuguaglianze**, **cambiamenti climatici** e **migrazioni** come sfide comuni - l'UE potrà **recuperare credibilità** e coerenza nella sua azione esterna.

Liberarsi dei propri obblighi giuridici: le nuove proposte dell'UE per l'esternalizzazione del diritto di asilo e dei rimpatri - La prima parte del contributo ricostruisce il quadro normativo esistente, evidenziando come l'approccio dell'Unione abbia progressivamente spostato l'asse della politica migratoria dal riconoscimento del **diritto d'asilo** alla **gestione dei flussi** e al **contenimento delle frontiere** esterne. La seconda parte, invece, analizza i profili di **illegittimità** e di conflitto con il **diritto internazionale** dei rifugiati, sottolineando le criticità che derivano dall'applicazione della nozione di **"Paese terzo sicuro"** e dalle **procedure extraterritoriali**: si tratta di proposte, infatti, che rischiano di introdurre una forma surrettizia di **"limitazione geografica"** del diritto d'asilo. Al di là della retorica della **"gestione efficiente"**, l'esternalizzazione riflette la tendenza dell'Unione a **ridurre i propri obblighi giuridici**, delegandone di fatto l'attuazione a contesti terzi meno vincolati da garanzie. Mettendo però in discussione la **credibilità dei 27 Paesi membri** come spazio giuridico fondato sulla **centralità della persona** e sul rispetto dei **diritti**.

SCHEDA/ Minori stranieri non accompagnati - Brevi (e preoccupate) riflessioni sull'applicazione del Patto europeo sulla migrazione e sull'asilo

Non solo le norme del nuovo **Patto europeo** in materia di immigrazione e asilo possono essere **applicate anche nei confronti dei MSNA** (minori stranieri non accompagnati) senza che si tenga conto in modo adeguato e puntuale delle loro **specificità**, ma i meccanismi individuati al fine di tutelarne la posizione di **vulnerabilità** paiono eccessivamente **generici** per fornire una protezione efficace dei loro diritti.




Morti e persone scomparse durante i movimenti migratori. Un orrore senza "nome" - Chiedere **giustizia e verità** nel caso di persone morte o scomparse lungo le rotte migratorie significa scontrarsi con una **normativa ancora inadeguata** nel fornire risposte ai bisogni dei loro familiari e ai loro diritti estremi. Partendo dal caso del **giovane Yonas**, deceduto a **Ventimiglia** all'inizio di quest'anno, il contributo denuncia le difficoltà che si riscontrano nelle procedure di identificazione delle persone che perdono la vita sulle rotte migratorie, nel coinvolgimento dei familiari in tali procedure e nel rispetto della loro volontà legata alla sepoltura. Il **dolore** dei familiari e le **conseguenze culturali e legali** legate all'incertezza sulla sorte dei propri cari pongono ulteriori sfide agli attori coinvolti nell'accertamento della verità sul destino di queste persone. Un tema oggetto ancora di studio e dibattito, che pone numerosi interrogativi legali e morali, ma che si muove nel solco di un principio di umanità: far sì che **il tempo non cancelli la memoria** di questi giovani uomini e donne morti o dispersi nell'inseguire il sogno di un futuro migliore.

Sradicamento forzato, i numeri globali

Alla **metà del 2025**, secondo stime UNHCR (l'Agenzia dell'ONU per i rifugiati) il fenomeno dello sradicamento forzato globale (**rifugiati sotto mandato dell'Agenzia, rifugiati palestinesi sotto mandato UNRWA, "altre persone con necessità di protezione internazionale", richiedenti asilo e sfollati interni**) è diminuito per la prima volta nell'ultimo decennio, fino a toccare i **117,3 milioni** di persone: 5,9 milioni in meno rispetto alla fine del 2024. Ciò è dovuto all'aumento dei **"ritorni"** alle proprie zone d'origine di rifugiati e sfollati in alcuni Paesi dove le situazioni di sradicamento sono fra le più estese al mondo: **Afghanistan, Repubblica Democratica del Congo, Sudan e Siria**. Ma è lo stesso UNHCR a segnalare che tali rientri avvengono in **circostanze sfavorevoli** e che la re-integrazione di chi li ha

vissuti rimane problematica. Mentre al settembre 2025 è risultata comunque in aumento la popolazione rifugiata all'estero di competenza dell'Agenzia, 31.270.000 persone, sia rispetto a fine '24 (30.960.000) che a metà '25 (30.490.000) ¹ ; e lo stesso vale per i richiedenti asilo : 8.500.000 a settembre 2025, contro gli 8.410.000 di metà anno e gli 8.350.000 di fine '24 ² .
Alla fine del 2024 la condizione di sradicamento forzato ha toccato la cifra "record" di 123,2 milioni di persone (+ 6% rispetto alla fine del 2023, + 7 milioni in cifra assoluta). Il dato equivale a un abitante del mondo su 67 .
Sono 6 , secondo Amnesty International, le questioni focali per i diritti umani oggi nel mondo, cause fra l'altro di sradicamento forzato : i conflitti armati , la repressione del dissenso , le discriminazioni , le ingiustizie economiche , gli squilibri e iniquità di fronte alla crisi climatica , ma anche l' uso improprio della tecnologia per violare i diritti umani.
Nonostante il disastro umanitario europeo causato dalla guerra in Ucraina, a livello mondiale tre rifugiati su quattro continuano a essere accolti in Paesi a basso o medio reddito .
Nel 2024 sono stati quasi 46 milioni gli sfollati per eventi climatici , che costituiscono la gran parte degli sfollamenti per disastri ambientali e che, con una certa approssimazione, possono essere collegati al climate change .
Per il terzo anno consecutivo, nel 2024 i programmi di reinsediamento (<i>resettlement</i>) di rifugiati "vulnerabili" da precari Paesi di primo asilo hanno permesso di trasferire in Paesi stabili e veramente sicuri (Italia compresa) meno dell'8% di quelli che, in tutto il mondo, ne avevano necessità.

Focus USA

<p> SCHEDA 1/ Contro i migranti, la democrazia e l'America: almeno fino al 2024 gli Stati Uniti sono stati il primo Paese al mondo per nuovi richiedenti asilo registrati (730 mila nel solo primo semestre dell'anno, ultima data disponibile). Ma oggi, dopo l'insediamento del presidente Donald Trump all'inizio del 2025, un "rapporto speciale" dell'<i>American Immigration Council</i> ha stilato un bilancio del primo semestre della nuova amministrazione che può essere sintetizzato in sette punti. Il primo è la «fine del sistema d'asilo».</p> <p> SCHEDA 2/ Frontiera USA-Messico, intercettamenti ai minimi: fino a quando?  SCHEDA 3/ Sulle "rotte" centroamericane verso gli Stati Uniti: tutti i numeri di un'emergenza umanitaria</p>

Rifugiati dall'Ucraina: sempre più debole la speranza di ritornare

Alla fine del giugno 2025 l'UE "allargata" (l'Unione a 27 Paesi più Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein) ospita 4.467.000 rifugiati dall'Ucraina con il beneficio della protezione temporanea : 60 mila in più rispetto alla fine del '24. La Germania ne conta circa 1.200.000 , la Polonia quasi un milione, la Spagna oltre 240 mila, l' Italia poco meno di 169 mila (163 mila a fine '24), la Francia 55 mila. Continua a diminuire la percentuale di rifugiati che progettano o sperano di fare ritorno in patria, presto o tardi: in breve tempo è scesa dal 77% al 62% .
--

Alla periferia d'Europa

L'Unione Europea "allargata" vede nei primi otto mesi del 2025 ancora una volta in diminuzione i flussi "irregolari" in entrata di rifugiati e migranti ai suoi confini esterni: - 21% rispetto allo stesso periodo del 2024. Risulta in aumento solo la rotta del Mediterraneo occidentale verso la Spagna (+ 22%). Il 2024 ha già registrato una netta diminuzione rispetto al 2023: circa 239 mila gli attraversamenti intercettati rispetto ai 386 mila dell'anno prima.
Alla fine del settembre '25 la stima (per difetto) dei rifugiati e migranti morti o dispersi nel Mediterraneo nell'anno sfiora già le 1.300 unità. Per l'ennesima volta, a pagare il tributo di gran lunga più pesante sono coloro che tentano la traversata del Mediterraneo centrale : 885 vittime.
Il 2024 ha visto invece il più alto tributo di vittime mai registrato sia sulla rotta atlantica verso le Canarie (1.239 fra morti e dispersi), sia sui percorsi migratori interni al continente europeo (243).
Per rifugiati e migranti il rischio di perdere la vita o di rimanere dispersi sulla rotta del Mediterraneo centrale è oggi pari a 1 caso ogni 58 arrivi sulle coste d'Italia o di Malta. Ma il rischio è ancora più elevato (e in crescita rispetto al 2024) sulla rotta atlantica delle Canarie : 1 caso ogni 33 persone sbarcate sulle isole.
Ancora una volta, nel 2025 il numero di migranti e rifugiati deportati dai "guardiacoste" libici in un sistema collaudato di miseria, arbitrio, vessazioni, taglieggiamenti e violenze è in crescita: solo fra gennaio e settembre ne sono già stati fermati in mare quasi 20 mila , contro i 22 mila scarsi di tutto il 2024.

¹ Peraltro, sembrano indicare una flessione le prime stime per ottobre '25: 30.480.000 rifugiati.

² Peraltro, scesi a 8.440.000 secondo le prime stime di ottobre.

Sulla rotta balcanica

Secondo dati UNHCR, nel 2024 i **rifugiati** e i **migranti** passati in **viaggio** nella regione dei **Balcani occidentali** sono circa **17.500**, un dato in netta diminuzione rispetto al 2023, - 43%. Ma, come ha denunciato l'ICS di Trieste, "osservatorio privilegiato" in uno dei capolinea della rotta balcanica, la **riduzione** delle presenze osservate nella regione è **preoccupante**: «Da un lato, segnala un aumento dei **re-spingimenti** illegali alle frontiere esterne dell'UE e in stati non UE. Dall'altro, conferma che le reti di **trafficienti** sono **sempre più strutturate** e i transiti avvengono in **modalità meno visibili**. L'idea che si stiano ottenendo successi significativi nella lotta contro le **organizzazioni criminali**, sebbene diffusa, non è supportata da una base scientifica adeguata».

Il **2024** ha registrato una vera *escalation*, rispetto al 2023, dei **respingimenti alla frontiera** effettuati da **Croazia, Slovenia e Romania**: rispettivamente oltre **13.900** contro 10.100, **2.200** contro 735 e **10.200** contro 7.200 (dati Eurostat).

I minori "non accompagnati" richiedenti asilo in Europa e in Italia

Dopo alcuni anni di forte crescita, il **2024** ha visto in **diminuzione** i minori stranieri non accompagnati (MSNA) richiedenti asilo nel territorio dell'Unione Europea: sono meno di **34.600** i bambini e ragazzi "soli" per i quali è stata registrata una domanda di protezione (- **20%** rispetto al 2023).

I dati provvisori per il **primo semestre 2025** confermano, anzi accentuano questa tendenza: 26 Paesi dell'UE hanno registrato circa **11.300** minori richiedenti, contro i 17.300 del primo semestre 2024 (- **35%**).

Dopo almeno sei anni in cui in Europa la **cittadinanza** di provenienza più numerosa dei MSNA è stata di gran lunga quella afghana, il **2023** (ultimo anno disponibile per questo indicatore) ha visto prevalere quella **siriana**, cresciuta in 12 mesi della metà, fino a totalizzare quasi **un terzo di tutti i minori** registrati.

Sono **17.160** i MSNA censiti e "presenti" in **Italia** alla fine di agosto **2025**. Si tratta di 15.115 **ragazzi e bambini** (88%) e 2.045 **ragazze e bambine** (12%). Un anno prima, alla fine d'agosto 2024, si contavano in totale **20.039** minori: in 12 mesi la **diminuzione** è stata del **14%**.

Sono **2.572** i MSNA che si sono **allontanati dall'accoglienza** nel solo primo semestre **2025**: si tratta soprattutto di ragazzi **eritrei ed egiziani**. Tre quarti di loro erano stati segnalati in Italia nel medesimo semestre e cioè, quindi, erano **appena arrivati**.

I **tutori volontari** di MSNA iscritti negli appositi elenchi presso i Tribunali per i minorenni al 30 giugno **2024** sono **4.273**. Il dato segna un **+ 7%** rispetto alla fine dell'anno precedente.

Dei **16.497** MSNA presenti in Italia al 30 giugno 2025, il **16%** si trovava in strutture di **prima accoglienza**, il **63%** in strutture di **seconda accoglienza** e il restante **21%** **presso famiglie** (ma qui si trattava in gran parte di **minori ucraini**, ben 3.083, ospiti soprattutto di nonni o zii).

L'asilo nell'UE

Per la prima volta dal 2020, nel **2024** l'Unione Europea ha visto diminuire i richiedenti asilo nel proprio territorio, malgrado il fenomeno dello **sdraicimento forzato globale** abbia raggiunto livelli record. I "**richiedenti per la prima volta**" nel territorio dell'Unione sono stati poco meno di **913 mila**, facendo registrare una diminuzione del **13%** rispetto al 2023.

La tendenza sembra confermata dai primi dati per il **2025**: fra gennaio e giugno i richiedenti asilo per la prima volta nell'Unione sono stati circa **341 mila**, contro i 467 mila dello stesso periodo 2024 (- **27%**).

Il primo Paese per **richiedenti registrati** nel '24 è per l'ennesima volta la **Germania** (**230 mila**, un quarto del totale europeo, benché il dato sia in calo del 30% a confronto con il '23), seguita dalla **Spagna**, dall'**Italia** (151 mila, con un significativo + 16% in controtendenza) e dalla **Francia**.

La **Siria** (circa **143 mila richiedenti** nel '24, - 19% rispetto al '24) si conferma come il principale Paese d'origine delle persone che cercano rifugio nell'UE. A seguire il **Venezuela**, l'**Afghanistan**, la **Colombia**, la **Turchia** e il **Bangladesh**.

Nel 2021 Eurostat ha iniziato a raccogliere dati nazionali sulle domande d'asilo inserite nella discussa **procedura accelerata** prevista dall'art. 31(8) della "Direttiva procedure" 2013/32/UE. Secondo queste cifre, nel **2022** si sarebbe raggiunto il **massimo livello UE** del quadriennio 2021-2024, con **115.600** casi. Nel **2023** il dato è sceso a **97.100**, con una flessione del 16% rispetto all'anno precedente, per tornare a crescere a **102.500** nel **2024** (+ 6%). Nel **primo semestre 2025** si contano già **55.900** casi, il **9% in più** in rapporto al primo semestre 2024. Nel 2024 questo canale d'esame è stato adoperato soprattutto dalla **Francia**, che vi avrebbe dirottato **55.675** richiedenti asilo, seguita (sia pure a distanza) dall'**Italia** con 24.865 (i casi erano stati "solo" 14.630 nel 2023).

Sempre nel **2024**, l'UE ha garantito **protezione** a un totale di **438 mila** richiedenti fra riconoscimenti dello **status di rifugiato**, della **protezione sussidiaria** o **umanitaria** fra **prima istanza** e **istanza finale** su ricorso. Il dato è anche quest'anno in crescita rispetto all'anno precedente.

Tuttavia, in **prima istanza** il **tasso di riconoscimento** è stato pari al **51%** di tutti i richiedenti asilo esaminati, in **diminuzione** rispetto al 53% del 2023, mentre in **istanza finale** su ricorso è stato pari al **27%** (**medesimo dato** dell'anno precedente).

I primi dati per il **2025** circa gli esiti in **prima istanza** (periodo gennaio-giugno) sembrano indicare un pesante crollo delle **decisioni positive** ad appena **un terzo del totale**.

SCHEDA/ No access: ancora pratiche illegali alle frontiere - L'AIDA (l'*Asylum information database* dell'ECRE, lo *European council on refugees and exiles*) ha denunciato per il 2024 **5 pratiche** adottate in **oltre la metà** dei **25 Paesi** europei monitorati: **respingimenti diretti** alle frontiere terrestri o marittime; **accordi di riammissione "informali"**; **soccorsi in mare ritardati o rifiutati**; **reintroduzione o rafforzamento dei controlli alle frontiere**; ma anche **divieti d'accesso al territorio e/o alla procedura d'asilo**.

<i>Resettlement, ammissioni umanitarie e relocation</i>
Nel 2024 i Paesi membri dell'UE hanno accolto in reinsediamento da precari Paesi di primo asilo 13.790 rifugiati . È il risultato più basso dal 2017 , fatta eccezione per il 2020 pandemico che aveva imposto restrizioni straordinarie.
Nel 2023 gli impegni di 14 Paesi dell'UE "volonterosi" (Italia inclusa) hanno previsto per il biennio 2024-2025, con il sostegno dell'Unione, l'accoglienza di poco meno di 61 mila persone : 31 mila in resettlement e 30 mila in "ammissione umanitaria" .
Sono in tutto 2.280 i richiedenti asilo "ricollocati" da un Paese membro in difficoltà in un altro nel corso del 2024 (v. <i>oltre per i "ricollocati" dall'Italia</i>).

Seconda parte - Guardando all'Italia

Sovranità fuori luogo: il "modello Albania" ai margini della democrazia - Il contributo analizza criticamente il cosiddetto "modello Albania" (nato dal **protocollo bilaterale** Italia-Albania) come paradigma delle nuove forme di **esternalizzazione** del controllo migratorio e della **detenzione** amministrativa. Se ne ricostruiscono la **genealogia**, le **fasi applicative** e le **implicazioni giuridiche e politiche**, collocandolo in una **prospettiva europea** e nel quadro più ampio della crisi del diritto d'asilo. L'autore mostra come il progetto rappresenti un laboratorio per l'estensione extraterritoriale del controllo e una **messa in scena** del potere sovrano sui corpi migranti. L'**opacità sistemica** - alimentata dall'esclusione di società civile e media - diventa essa stessa strumento di governo, mentre l'**inefficacia** in termini di rimpatri si trasforma in **efficacia politica** e disciplinare. Il "modello Albania", piuttosto che essere visto come un **"mostro" isolato**, va collocato nel **continuum** delle politiche europee di esternalizzazione, come un **banco di prova** per la tenuta dei principi democratici e giuridici dell'Unione. E tuttavia l'autore riconosce anche l'emergere, al suo cospetto, di spazi di resistenza e **agency**: il **"contenzioso strategico"**, il **monitoraggio civico** e le **mobilitazioni transnazionali** hanno dimostrato che è possibile incrinare l'architettura e riaffermare la centralità del diritto e della trasparenza.

Art. 10 Cost.: quale limite all'erosione del diritto d'asilo costituzionalmente garantito - Nato come principio fondamentale a tutela della dignità della persona, il **diritto d'asilo** appare oggi sempre più condizionato da **logiche emergenziali** e **securitarie**. Il testo confronta la **visione dei Costituenti** con la prospettiva della **Dottrina sociale della Chiesa**, evidenziando la convergenza tra Costituzione e Vangelo nella **difesa** dei più **vulnerabili** e nella promozione di un **umanesimo solidale**. Sullo sfondo del nuovo **Patto europeo su migrazione e asilo** del 2024, il saggio richiama la necessità di una rinnovata attenzione al valore costituzionale dell'asilo come espressione della **vocazione umanistica** della Repubblica e come **limite all'erosione del diritto costituzionalmente garantito** di fronte all'evoluzione normativa italiana e dell'UE.

Alla ricerca del tempo rubato: le mille prigioni di Amadou Jaiteh - Il contributo prende avvio dalla vicenda di **Amadou Jaiteh**, giovane gambiano immigrato in Italia, per esplorare le molteplici forme di **esclusione e violenza** che attraversano il **sistema italiano d'asilo, accoglienza e detenzione** amministrativa. Nella vicenda "esemplare" di Amadou la **perdita del tempo** - tra lungaggini amministrative, decisioni arbitrarie e **procedure accelerate** - si traduce in una forma di **privazione della libertà** e di **negazione della dignità** personale. Il saggio si apre con la ricostruzione del percorso del giovane gambiano, dall'arrivo in Italia come **minore non accompagnato** fino all'età adulta, scandito da episodi di **sfruttamento, marginalità** e **precarietà** legale. L'autore legge in questa biografia l'effetto di un più ampio processo di **"vaporizzazione del diritto"**, nel quale la **garanzia costituzionale**

dell'asilo e la **tutela dei diritti** fondamentali sono **svuotate di contenuto**. Il contributo approfondisce poi il funzionamento delle **Commissioni territoriali** per il riconoscimento della protezione internazionale, evidenziando la crescente **subordinazione** delle loro decisioni alle **direttive governative** e la **perdita di autonomia** valutativa: attraverso circolari, schemi prestabiliti e procedure accelerate, l'amministrazione riduce l'**ascolto individuale** a un **atto formale**. E intanto, questa deriva burocratica e "performativa" si accompagna alla banalizzazione del **trattenimento amministrativo**, reso ormai **ordinario strumento** di gestione dei flussi migratori, in aperto contrasto con l'articolo 13 della Costituzione. L'autore indaga anche la **dimensione economica e sociale** del fenomeno, con particolare attenzione allo **sfruttamento** lavorativo e alla **vulnerabilità** dei migranti privi di titolo di soggiorno, prigionieri di una "**decisione**" che **sospende** le loro vite. La conclusione, tuttavia, restituisce un orizzonte etico e politico: la necessità di restituire **tempo e parola** ai migranti, riconoscendo nel tempo stesso una dimensione costitutiva della libertà e del diritto. Riprendersi il **tempo rubato** diventa allora il simbolo di una riconquista di sovranità personale e collettiva.

Storia di una vita in sospenso: la ricerca del riconoscimento dei diritti di una vittima di tratta - La tratta di esseri umani costituisce una forma di **schiavitù contemporanea** diretta a sfruttare la vulnerabilità e fragilità delle vittime, attirate nelle reti di organizzazioni criminali con l'ingannevole prospettiva di **progetti per un futuro migliore**. Nel faticoso processo di ricomposizione del sé (che passa anche attraverso il riconoscimento, da parte delle istituzioni, delle dolorose esperienze attraversate), le donne vittime di tratta si trovano spesso ad affrontare altre **forme di violenza** imposte dall'**ordinamento**, che si consumano in illegittimi **rituali burocratici** e **forme di abbandono**, costringendole all'esasperante ripetizione dei traumi e segnandone inevitabilmente le prospettive e i progetti. Attraverso il percorso di una **giovane ivoriana vittima di tratta e richiedente asilo** in Italia, il contributo invita a riflettere sulla condizione delle donne che, portatrici di diversi bisogni, all'esito di lunghi **viaggi migratori** con **esperienze di sfruttamento** in continua evoluzione, divengono parte di procedure difficili da decifrare, in un **sistema** che, pur dovendone garantire la protezione, contribuisce a **cronicizzare** gli **eventi traumatici** subiti nel loro percorso di vita.

SCHEDA/ La povertà dei rifugiati: nuove evidenze. Ricerca specifica UNHCR

Se gli italiani in condizione di **povertà** relativa sono il **17%** del totale e per i cittadini di paesi extra-UE residenti in Italia questa percentuale si attesta al 39,5%, per i **beneficiari di protezione internazionale e temporanea** (BPIT) il valore esplode fino a raggiungere il **67%**. Il dato emerge dal rapporto di ricerca *Integration between challenges and opportunities: a study on socio-economic conditions of refugees in Italy*, realizzato sulla base dei risultati di un'indagine commissionata dall'UNHCR a un consorzio composto dalla società di consulenza Lattanzio KIBS e dall'istituto di ricerca FIERI. E offre una conferma clamorosa di quanto, in Italia, la **piramide del reddito** sia **iniqua**, lungo faglie fortemente connesse alla **provenienza geografica** e allo **status**. La ricerca è stata realizzata su un campione di 1.231 BPIT, ma anche tramite *focus group* con rifugiati e interviste in profondità a esperti e operatori.

SCHEDA/ Problemi dell'integrazione dei rifugiati e dei richiedenti asilo: uno studio sul campo condotto con alcune comunità di rifugiati a Roma

Lo studio sui *Problemi di integrazione sociale dei rifugiati e dei richiedenti asilo che frequentano il Centro Astalli e il Sacro Cuore dei Salesiani*, condotto nell'ambito di un progetto di ricerca qualitativa presso la Pontificia Università Gregoriana da quattro studenti laureati nell'aprile 2025, ha dimostrato che l'integrazione è un processo multidimensionale che include **aspetti legali, economici, culturali e umani**. Le **barriere linguistiche** rappresentano un ostacolo critico per tutti i partecipanti, la maggior parte dei quali ha segnalato **ritardi** legali e burocratici, in particolare nell'ottenimento dei documenti di soggiorno, codice fiscale e carta d'identità. La maggior parte dei partecipanti alla ricerca hanno segnalato che i lunghi ritardi in **Questura**, la difficoltà nel **prenotare gli appuntamenti** e la **comunicazione inaffidabile** da parte dei funzionari hanno causato loro **stress e ansia**.

La linea del potere: segregazione, controllo e abbandono nel sistema di accoglienza italiano da una prospettiva basagliana - Una critica “lettura” del sistema di accoglienza per migranti e richiedenti asilo in Italia attraverso la lente teorica di F. Fanon e F. Basaglia. L’autore individua nel sistema attuale una complessa infrastruttura di **esclusione** che non solo **produce marginalità**, ma istituisce vere e proprie “zone di non essere”, spazi materiali e simbolici di **disumanizzazione** in cui i migranti sono ridotti a oggetti amministrati, privi di riconoscimento e di voce. L’autore ricostruisce questo dispositivo analizzandone **cinque dimensioni**: le **pratiche di esclusione e attesa** infinite (come le “file della vergogna” davanti alle Questure), la **negazione del diritto all’accoglienza**, l’**espulsione massiva** dai centri, la **segregazione nei CPR** e, infine, l’**esclusione dai territori** attraverso la rinuncia dei Comuni ai progetti SAI o ai servizi essenziali. Attraverso materiali di **ricerca sul campo** e **interviste** a richiedenti asilo, il contributo restituisce la “voce silenziosa” dei migranti, per poi ricordare, nella sua ultima parte, le **origini “dal basso” dell’accoglienza italiana**, nata negli anni ‘90 come **esperienza di solidarietà** civile e di **empowerment** reciproco. A partire da questa memoria, l’autore invita **operatori** e istituzioni a rifiutare l’**apporto del potere**, tornando a pensare la relazione tra *accoglienti* e *accolti* in termini di **libertà, autodeterminazione e diritti di cittadinanza**.

Traslatio navis: studio della trasformazione e riutilizzo dei resti delle imbarcazioni dei migranti in Italia - Il contributo esplora il tema della trasformazione materiale e simbolica dei resti delle imbarcazioni dei migranti giunti sulle coste italiane, in particolare a Lampedusa, indagando le dinamiche di **riuso, reinterpretazione** e **sacralizzazione** che ne caratterizzano la seconda vita. Attraverso un approccio etnografico e antropologico, la ricerca - sviluppata nell’ambito del progetto “*Traslatio navis*” in collaborazione con il fotografo Max Hirzel e sostenuta dalla Fondazione Migrantes - intreccia analisi teorica e testimonianze dirette per interrogarsi sul modo in cui il legno dei barconi, da scarto materiale e testimonianza di tragedia, diventa *medium* di fede e di memoria. Nella prospettiva della cosiddetta “**teologia del Mediterraneo**”, che rilegge il migrante come figura cristologica, si interpreta così il riuso di questi legni come gesto di **riconciliazione** e di **redenzione** collettiva: la materia corrotta dal mare diventa segno del sacro, ponte tra i vivi e i morti, tra l’umano e il divino. “*Traslatio navis*” invita così a riflettere sulla possibilità di una liturgia civile, in cui la **memoria** dei naufraghi si traduce in **responsabilità, accoglienza e impegno politico** contro l’indifferenza e la disumanizzazione.

Gli arrivi in Italia: le “rotte” di mare e di terra
Nell’autunno 2025 il numero di rifugiati e migranti che raggiungono l’Italia dal Mediterraneo risulta in crescita : fra gennaio e il 30 di ottobre si contano circa 59 mila persone sbarcate : + 7% in più rispetto allo stesso periodo del 2024.
Quest’anno vede prevalere fra le persone sbarcate ancora una volta un Paese d’origine asiatico, il Bangladesh (quasi 18 mila arrivi solo fra gennaio e ottobre). Le posizioni successive sono occupate, nell’ordine, da Egitto, Eritrea, Pakistan, Sudan e Somalia .
La Libia si conferma come principale Paese costiero di partenza per la traversata del Mediterraneo centrale: alla fine di luglio ‘25 erano quasi 33 mila gli arrivi dalle sue spiagge (89% del totale), contro i 2.400 dalla Tunisia (7%), che nel 2023 era stata il primo Paese assoluto per questo indicatore.
Solo da gennaio a luglio 2025 , nonostante gli ostacoli che il loro operato incontra da tempo, le navi gestite da ONG sono intervenute in eventi SAR che hanno portato in salvo nel nostro Paese oltre 7.000 persone : nel complesso, i quattro decimi delle persone soccorse in mare. Se si aggiungono i dati del ‘24 e del ‘23 il bilancio è di 28.300 vite messe in salvo .
Ancora una volta il report su <i>Il diritto d’asilo</i> guarda alle quattro frontiere di terra con la Slovenia, l’Austria, la Svizzera e la Francia con le cifre sui migranti “irregolari” rintracciati , su quelli “riammessi” oltre frontiera e sulle “riammissioni” in Italia . Sul confine francese risultano in forte aumento le “riammissioni passive” accettate dall’Italia: già 7.700 nei primi sette mesi del ‘25, contro le 7.900 registrate in tutto il 2024 (mentre in tutto il 2023 erano state appena 276).
Sono 171.200 i beneficiari di protezione temporanea per lo stato di guerra in Ucraina alla fine di agosto ‘25; erano 163.100 alla fine del ‘24 (+ 5% in otto mesi), 161.375 alla fine del ‘23 e 145.800 alla fine del ‘22 ³ .

³ Secondo cifre del ministero dell’Interno ricevute dopo la chiusura del volume in tipografia, al 31 luglio 2025 risultavano ospiti dell’accoglienza pubblica nei centri di accoglienza straordinaria (CAS) o nei progetti SAI **9.628** persone in protezione internazionale o temporanea fuggite dall’Ucraina: ben **6.974** nei primi (72% del totale) e solo **2.654** nei secondi (28%).

“Approccio hotspot”, CPR, rimpatri	
	SCHEDA/ Hotspot 2025: serve un “accesso civico” per averne l’elenco - L’Italia conta 13 centri hotspot per migranti fermati dopo l’attraversamento irregolare della frontiera o sbarcati in Italia in seguito a un salvataggio in mare.
	SCHEDA/ Dai CPR al CTRA d’oltremare - «L’incidenza dei rimpatri effettivi eseguiti sul numero di ingressi nel sistema detentivo per stranieri italiani (CPR e CTRA, i “nuovi” centri di trattenimento per richiedenti asilo) è scesa al 41,8% nel 2024 , con una media del 47,3% del periodo 2019-2024 a fronte di una media del 52,4% del periodo 2014-2018 » (ActionAid e Università di Bari 2025).
	Fra gennaio e i primi di agosto 2025 sono stati allontanati dal territorio italiano 3.541 migranti (fra cui 2.315 espulsi con accompagnamento alla frontiera). In tutto il 2024 ne erano stati allontanati 5.414 e nel 2023 4.751 .
Asilo, la domanda e la risposta	
	All’inizio del 2025 vivono in Italia circa 484 mila cittadini non comunitari con permesso di soggiorno per motivi di protezione e asilo . Questa cifra segna un + 17% rispetto a un anno prima, ma rappresenta poco più dello 0,8% di tutta la popolazione residente .
	Ospitando alla fine del 2024 , secondo dati UNHCR, 313 mila rifugiati in senso “lato” (beneficiari dello status di rifugiato o di protezione sussidiaria, umanitaria o temporanea; a metà 2025 questo totale è salito a 314 mila), il nostro Paese continuava a collocarsi, per numerosità di questa composita categoria di persone, in coda alla Germania , alla Polonia , alla Francia , al Regno Unito e anche alla Spagna . Ma era superato anche da Paesi quali la Svezia , la Grecia e la Bulgaria per “densità” di rifugiati in rapporto al totale della popolazione .
	Secondo dati provvisori Eurostat, nei primi otto mesi del 2025 hanno chiesto protezione in Italia circa 85 mila persone , il 20% in meno rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. A fine giugno ’25 i richiedenti registrati erano poco meno di 64 mila .
	Il 2024 ha visto il massimo “storico” di richiedenti asilo registrati nel nostro Paese: quasi 159 mila persone, di cui 151 mila hanno presentato domanda di protezione per la prima volta.
	Nel primo semestre ’25, fra i 10 Paesi di provenienza principali dei richiedenti asilo, 2 si trovano nelle ultime posizioni del <i>Global peace index</i> , cioè fra gli Stati più insicuri del pianeta : si tratta del Pakistan e della Nigeria , entrambi classificati nell’area dell’indice di pace “ basso ”.
	Nel primo semestre 2025 le Commissioni territoriali per l’asilo hanno esaminato circa 49 mila richiedenti , riconoscendo 2.800 status di rifugiato , 6.100 protezioni sussidiarie e 6.000 protezioni complementari , ma anche pronunciando 34 mila dinieghi , pari al 69,5% di tutte le domande esaminate: ormai oltre due terzi, al culmine di una tendenza restrittiva che dura da anni. Nel ’24 i richiedenti esaminati sono stati poco meno di 78.600 (6.000 status di rifugiato , 10.700 protezioni sussidiarie , 11.500 “complementari” e 50.400 dinieghi (64,1% di tutti gli esaminati)).
	A partire dal 2022 sono stati trasferiti in relocation (ricollocazione) dall’Italia ad altri Paesi membri dell’UE o “associati” 1.222 richiedenti asilo . Si è iniziato con 207 nel ’22 e 987 nel ’23, ma poi l’iniziativa nei confronti del nostro Paese si è arenata: sono appena 27 i richiedenti ricollocati nel ’24, mentre il ’25 registra almeno provvisoriamente appena una persona trasferita in Romania .
Gli ingressi protetti	
	Nonostante gli impegni presi in sede UE, il discreto sforzo italiano per il reinsediamento di rifugiati da precari Paesi di primo asilo avviato una decina di anni fa sembra essersi arrestato : dopo le 985 persone accolte nel “lontano” 2017, anche gli anni di ripresa post-COVID hanno visto un trend in drastica discesa, fino ai 182 accolti del 2023 , agli 84 del 2024 e alle zero accoglienze di buona parte del 2025. Sempre nel 2025 , fino al mese di giugno, secondo dati ufficiali l’Italia ha accolto in evacuazioni umanitarie 304 persone (erano state 1.034 nel ’24); ma verso la fine di ottobre, nell’ambito degli interventi umanitari per la guerra di Gaza , il ministero degli Esteri ha comunicato che sono stati accolti in Italia 1.200 palestinesi .
	Dal febbraio 2016 all’ottobre 2025, grazie all’impegno di diverse realtà associative e religiose e a protocolli sottoscritti in vari Stati, l’esperienza dei “ corridoi umanitari ” ha permesso di raggiungere l’Europa in sicurezza a quasi 8.300 persone, di cui oltre 7.100 solo in Italia .
	A partire dal 2019, sono ormai circa 300 gli studenti rifugiati che, grazie al progetto UNICORE, hanno potuto accedere all’ istruzione universitaria in Italia in modo sicuro e regolare .
Le altre forme di protezione – La tratta	
	Fra gennaio e luglio 2025 il ministero dell’Interno ha censito quasi 83 mila pratiche per 12 tipologie di permessi particolari per ingresso o protezione (+ 9% rispetto al totale dell’anno precedente). Oltre la metà riguardano le protezioni temporanee per i profughi della guerra in Ucraina. Seguono due tipologie di “ protezione speciale ” e i permessi per cure mediche .
	Nel 2024 hanno usufruito del programma di emersione, assistenza e integrazione sociale nei Progetti antitratta 1.984 vittime , per quasi il 60% donne e per più di un terzo uomini , oltre a un 6% di persone transessuali . Nel 2023 le persone assistite erano state in tutto 1.899 , nel 2022 1.823 , nel 2021 1.915 e nel 2020 2.033 .

In accoglienza
Alla fine dell'ottobre 2025 si trovano in accoglienza in Italia circa 143.500 fra richiedenti asilo, rifugiati e migranti.
Alla fine del 2024 circa 95.500 accolti, quasi il 70% del totale, continuavano ad essere ospitati nel CAS , i centri di accoglienza "straordinaria". Di contro, solo il 27% degli ospiti si trovava nella rete "ordinaria" degli enti locali del SAI (anche se questa percentuale era molto più elevata in Sicilia, Puglia e Molise , regioni in cui superava il 50%).
Il 2024 ha visto il numero di beneficiari accolti nella rete SAI più elevato di sempre, 55 mila , ma di contro un calo dei posti finanziati rispetto al 2023: poco più di 40.800 contro 43.200 .
Alla fine di ottobre 2025 la rete SAI si articola in 868 progetti (622 ordinari, 206 per minori non accompagnati e 40 per persone con disagio mentale o con disabilità), contro gli 881 di un anno prima . Gli enti locali titolari di progetto sono 733 , contro i 746 dell'ottobre '24.
Il " sistema " di accoglienza italiano alla fine del 2024 contava la presenza di 6.042 CAS , mentre queste strutture erano "solo" 4.216 nel 2021 . «I dati dimostrano che, in questi anni, il sistema emergenziale continua a crescere a spese di un sistema a gestione ordinaria » (analisi dell'Asylum information database dell'ECRE).
Ancora a corollario delle cifre soprastanti, il <i>Country report</i> 2025 per l'Italia curato dall'AIDA-ECRE osservava che, almeno a fine '24, fra tanti paradossi e contraddizioni «la capacità del sistema di accoglienza superava il numero di richiedenti asilo presenti. Malgrado ciò, erano numerosissime le persone che si trovavano in attesa di un posto in accoglienza», ridotte a vivere in strada.

Terza parte - Approfondimento teologico

Le morti in mare e la cattiva coscienza: una breve lettura teologica della crisi della cultura europea contemporanea - Il contributo prende lo spunto dal concetto di **rimozione "volontaria"** dell'altro, una strategia per non lasciarsi toccare dalla sofferenza altrui, una negazione dell'empatia che è alla base della cultura umana. Questa rimozione si configura come una **menzogna** che coinvolge aspetti comunicativi, corporei e "coscienziali". Da un lato, si manifesta come **rimozione mediatica** attraverso processi di spettacolarizzazione e virtualizzazione, con i quali la realtà viene filtrata e ridotta, comportando una "rimozione meccanica" dove a ciò che non è rappresentato sui media viene negato lo statuto di realtà. Dall'altro, si manifesta come **rimozione "politica"**, laddove il potere cerca di reificare l'essere umano. La strategia della rimozione si rivela, tuttavia, inefficace di fronte alla qualità del **corpo umano**. Il corpo umano è "ecologico", perché è relazione con la sua origine, con gli altri corpi e il mondo intero; è il principio di ogni attività umana, è la sede della memoria. Anche il **corpo morto** mantiene una traccia di questa qualità umana, non può essere ridotto a oggetto. I riti funebri sono un "luogo" in cui si rende **manifesta l'umanità** dei defunti. Così negare l'esistenza di questi corpi morti, ma anche soltanto, per indifferenza, non adoperarsi per rendere possibili le esequie si configura come una **seconda colpa**, forse più grave in quanto ora consapevole, che disumanizza sia il defunto che chi compie l'atto. La "**resistenza**" del **corpo** a ogni riduzionismo rende evidente come queste strategie conducano, alla fine, alla **deumanizzazione della società** stessa, che, accettando con indifferenza o addirittura giustificando le **morti in mare** e la **sofferenza degli altri**, pone in atto il proprio suicidio.

Roma, 9 dicembre 2025